

I NODI DELLA RIAPERTURA

Snals e Gilda bocciano il piano scuola «Aule piccole e servono più prof»

VENEZIA

Bocciato. È il giudizio senza appello di Snals e Gilda Veneto al manuale operativo elaborato da Regione e Ufficio scolastico regionale per la ripresa delle lezioni, a settembre. «Coerentemente con la posizione di totale contrarietà espressa al tavolo regionale, respingiamo il manuale operativo. Irrricevibile» la «sentenza» dei due sindacati.

Sicurezza, benessere socio-emotivo di studenti e lavoratori, rispetto dei diritti alla salute e all'istruzione. Ecco i criteri base a partire dai quali, sostengono Snals e Gilda, si dovrebbe ripensare al ritorno di ragazzi e professori a scuola. Ma la «cassetta per gli attrezzi» - così il manuale operativo della Regione è stato ribattezzato

dalla dirigente dell'Usr Palumbo - sembra non andare in questa direzione. Perché le criticità evidenziate sono troppe e per eliminarle non sarà sufficiente un "colpo di spugna". A partire da aule troppo piccole per classi troppo numerose. E allora l'idea è la formazione di gruppi che riuniscano i ragazzi in eccedenza, da "allontanare" dalle aule, a rotazione. Troppi studenti ma, allo stesso tempo, troppi pochi docenti (il 30 per cento, in Veneto, è precario; il 50 per cento, se si considerano i professori di sostegno) e troppi pochi collaboratori scolastici (chi si occuperà delle sanificazioni?). Alle superiori, poi, si parla anche del ritorno della didattica a distanza secondo una modalità "blended": metà in aula e metà a casa, davanti al computer.

Una serie di soluzioni-tam-

pone che non piacciono agli attori della scuola: sindacati, sì, ma soprattutto studenti, insegnanti e genitori. «Avremmo dovuto trovare impegni puntuali nel piano scuola e nei documenti del tavolo regionale, ma il ritorno alla didattica in presenza avviene in un contesto di problemi irrisolti» accusano i sindacati. Chiedendo indicazioni più puntuali sulle misure di prevenzione anticontagio, un budget più consistente dal governo, fondi per l'edilizia, un incremento del numero dei collaboratori scolastici. «Ci ritroveremo con 66 scuole senza dirigenti e 31 con regenze. Quanto ai presidi, si cerca di scaricare su di loro tutta la responsabilità delle criticità delle scuole in termini di (in)sicurezza, quando sono gli enti proprietari che dovrebbero provvedere» sostengono ancora i due sindacati. Scettici an-

che sulle proposte di lezioni da 45 minuti, creazione di gruppi di interclasse e didattica "blended": «Soluzioni estemporanee per compensare le carenze di organico».

Ma la contestazione ha anche la voce della sezione veneta del comitato "Priorità alla scuola", che riunisce insegnanti, studenti e genitori. «No alla riduzione del tempo scuola, all'ipotesi di didattica a distanza e all'accorpamento delle classi» alcune delle pretese del comitato, che chiede che i propri rappresentanti siano ascoltati nell'ambito dei tavoli regionali. Oggi una delegazione della sezione veneta di "Priorità alla scuola" sarà a palazzo Balbi, a Venezia, per consegnare una lettera all'assessorato all'istruzione Donazzan, sperando in un incontro. —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pulizia di un'aula scolastica

Il comitato con genitori e studenti: «No alla didattica a distanza e agli accorpamenti»

